

Già risposto D. Vela
D. Pena per noiosa

Venezia, 19 marzo 1881

Molto Reverendo Padre,

Stamane con una dolce sorpresa ho rice-
vuto il bellissimo volume della Fabola, do-
no per me veramente prezioso e caro in
modo particolare; e che, sia per se stesso, in-
quanto che è un libro che non si finirebbe
mai di leggere e che invoglia più ancora alla
lettura con la stupenda edizone e legatu-
ra; sia perchè mi viene da personaggi per
me veneratissimi, ai quali mi lega la più
cara e santa amicizia, e che hanno voluto
degnarui d'un contrassegno di questa impri-
mendo sul libro stesso la dedica da loro fattane
alla poverissima mia persona.

Pertanto io ne ringrazio di tutto cuore la
R. V. pregandola di farsi interprete dei
miei sentimenti di profonda riconoscenza
verso l'amatissimo e veneratissimo mio
signore e padrone R.^{do} D. Basilio e verso tutta

209c10

costerla Vendita Congregazione Salefra-
na, a cui un giorno d'appartenere,
benchè indegnamente, in qualità
di cooperatore.

Grazie moltissime rendo altresì alla
R. V. per la cortese lettera che si
degnò di dirmi, nella quale però
c'è una espressione che rivela una
bontà così eccessiva verso di me, da dar-
ver dire che qualche volta l'amicizia
e l'amabilità religiosa fanno travedere.

Quando all'affare di Mugliano, V. R.
ha fatto benissimo a metterlo sotto la
protezione di S. Giuseppe, perchè l'essere
approdato a me sarebbe stata tutt'altro
che una circostanza di buon augurio.
Egli è un fatto che, per quanto nelle
mie imprese ci metta tutto il mio
studio, tuttavolta mi succedono tal-
peripezie che convien dire che il Signore

3
le permetta per tenermi basso, sapendo
come io sia per natura dominato dall'
l'amor proprio.

Grazie a Dio, questa volta la cosa, come
appalto, pare messa bene, poiché è in
ottime mani e fu assunta per un
prezzo che ho motivo di credere di tutta
giustizia e convenienza per ambe le par-
ti. Io adunque, come scrissi al R.^o D. Rina,
in assenza della R. V., sono tranquillo
e contento quanto mai si può dire e
tanto più in quanto che mi trovo all'
l'apice dei miei desideri, mentre mi
vedevo invece sull'orlo di un precipizio.

Se non che bisogna pregare S. Giuseppe
affinchè si degni di compier l'opera,
facendoci che abbia luogo quanto con l'ap-
provazione delle S. R. R. avevo combinato.

A dirlo qui io sono ancora impegnato
con un contratto bello e buono per un lavoro

di ottantamila lire sopra un semplice
 incasso verbale. E' vero che susseguì una
 lettera d'impegno per le 150 mila lire, ma
 è un documento che difficilmente e sen-
 senza gravi inconvenienti si potrebbe
 far valere. Fatto sta che, confidatomi
 con l'ottimo e saggio mio amico (av. Par-
 ganyzi, nonché con altro distinto avvocato,
 ebbi da tutti e due il suggerimento di que-
 la tal lettera di cui accompagnerò copia
 della minuta al R.^o D. Riva. Ora, lo cre-
 derebbe? la minuta fu presentata ed ap-
 provata pienamente, con qualche modifi-
 cazione che venne fatta sull'istante, il
 giorno 6, e siamo ai 19 e non ancora ho po-
 tuto avere la lettera formale. - Dappoi
 il R.^o Prof. Eb.^o si susseguì con la mancanza di
 tempo a trasmettere il documento; poscia
 si mostrò titubante; finalmente giovedì
 scorso mi esternò la sua disapprovazione ed il
 suo imbarazzo

5
per non essere in caso d'agire come vor-
rebbe, attese certe influenze ch'egli
deve attraversare i suoi passi. E non so-
lo un mostro qualche incertezza rapporto
alla lettera d'incarico, ma quasi anche
sull'altra combinazione molto più es-
perziale e tranquillante che pure era
intesa.

L'innutibile indagine quali siano le in-
fluenze di cui sopra. La signora par-
la con molti, i quali, sebbene avvinza-
ti probabilmente dalle più buone inten-
zioni, non sanno tutti come stiano le
cose, ne sono in grado di darle i confi-
gli voluti dalla circostanza. Ma il fat-
to sta che in affari simili bisogna
andare con molta cautela e prudenza
e che in questo caso invece, io, speciat-
mente, che un uomo in ballo più di
qualunque altro, devo andare avanti
con una responsabilità non lieve

6
senza un pezzo di carta nelle ma-
ni che mi garantisca.

Io sperava, da quando m'aveva detto
il R. D. B., che per prima di partire,
egli m'avrebbe portato la lettera forma-
ta. Non avendolo veduto, mi preva-
li dell'ultima del R. D. Bua, giunta
mi per mattina, e ne diedi come un
capione alla signora, aggiungendo qual-
che parola intorno alla lettera e sog-
giungendo: "Trattandosi d'un affare in
cui trovansi impegnati in non poche
proporzioni gli interessi dei tempi e la
una responsabilità, ella comprendersi
come un piccolo documento non mi
possa essere ritardato più oltre, senza
che ne vada a soffrire il tranquillo
e sollecito andamento dell'impresa;
molto più che tra le disposizioni ap-
provate dal R. D. Bua ha ora anche
quella della detta lettera di cui gli assumi

in copia la curante. (Questo feci
con la mia penna corrente.)

Se non che la signora mi mandò una
sua carta d'invito in cui scriveva che
"indipendentemente da qualche tempo e impedita
dal medico d'occuparsi menomamente,
appena un po' in forze lo farà e prega
quando l'effuso Sig. ingegnere a par-
gientone per un pacifino." Ma, santo Ed-
do, qui non c'è da occuparsi che a spon-
dere il proprio nome! D'altra parte
è fino dal 6 cor. che la signora ap-
provò la lettera e un precedente viget-
tino del R. ^{to} Prof. Eb. mi diceva che
"non gli era stata possibile trasmettere
la nostra lettera on potapone alla for-
ma dell'attimo per cugina (tuttora
obbligata a letto) per sola mancanza
d'tempo, ma che l'avrei avuta ben-
tosto."

Vede pertanto V. R. che fu attimo.

pensare il suo, quello d' mettere
 l'impresa sotto la protezione d' S. Gio-
 seppe, anche perché questo Santo
 benedetto si vuole e parente in om-
 petri quella papirina di cui ho mol-
 to bisogno in questa circostanza e
 quell'umiltà che mi fa non stare
 rassegnato a ciò che sarà per nascere.

Passando ad altro dico una pre-
 ghiera a parte. Da vari anni c'è
 qui la devozione della Messa del Sabato
 con l'comunione per il S. Pontefice e per i
 bisogni d' S. Chiesa. Le avemmi questa
 devozione la mattina della sua partenz-
 ja in cui mi toccò numerare ad
 andare a S. Marco per la chiamata
 che ebbe a casa dei suoi. Ogni sabato alle
 ore otto a S. Marco si fa celebrare una M-
 essa all'altare della Veneratissima
 B. V. Micapera e lì si trovano vari
 uomini; sempre costantemente quelli;

e tutti persone civili e tra essi anche
alcuni studenti dell'Università di
Padova, quando sono qui in vacanza,
i quali fanno la S. Comunione
per il fine di cui sopra ed ascoltano
poi una seconda Messa di ringraziamento
allo stesso altare.

questa devozione o pia pratica, detta
della comunione settimanale di S. Pado,
ma che è per i bisogni ancora di S. Clvese,
ebbe una speciale benedizione in iscritto
dal S. P. Pio IX di santa e gloriosa memoria,
ma non poté ottenere il benedetto
figlio di qualche particolare indulgenza.
Come essa si mantiene, come ho detto,
da parecchi anni, certo sette od otto
se non m'inganno, e gioverebbe che
si estendesse, mentre per qui conta pochi
aderenti, voi dei dodici al più e
per lo più tre o quattro dei più fedeli
e che possono intervenire, così si bramerrebbe

di vederlo beneficato con qualche
speciale grazia dal Sommo Pontefice.
C'è la circostanza che il S. P. Pio IX
lo loda e benedice, ma non l'annuncia
l'indulgenza speciale; e ci fu detto per
che si trattava della fondazione per
il Santo Padre più espressamente che
per i bisogni della Chiesa.

Se V. R. andando a Roma volesse
intercedere per questa pia pratica,
ovvero dire quale strada dovremmo
tenere per ottenerle l'approvazione di
S. Santità e il beneficio delle 82 indul-
genze, ci farebbe cosa graditissima.

Domando scusa della soverchia
proliquità, effetto del piacere che provo
nel trattenermi con la R. V. - Pri-
mo: un riverito ringraziamento e tanti
saluti rispetti a D. Rua ed a tutti
interessi attorno a M. S. Ignazio e con
la massima stima un proprio
della R. V.
affettuoso
T. M. S. Ignazio